



# M

# Welcoming Their Friends

## OSPITE DEGLI AMICI OMANITI

by Monika Savier ■ photos by Monika Savier

**N**el febbraio 2009 il sultanato ha organizzato la conferenza Internazionale della World Arabian Horse Organisation (WAHO) alla presenza di ospiti provenienti da oltre 50 Paesi.

Oman ama il cavallo arabo e tutto ciò che gira intorno ad esso. Solo così si può spiegare la fantastica ospitalità riservata ai partecipanti alla conferenza della WAHO e l'indimenticabile "spettacolo pirotecnico" dello sport equestre omanita offerto agli ospiti provenienti da tutte le parti del mondo. Questa è stata l'opinione comune degli oltre 400 delegati e osservatori della Conferenza WAHO 2009 tenutasi nel Sultanato dell'Oman. Ad un più attento esame della storia del popolo omanita

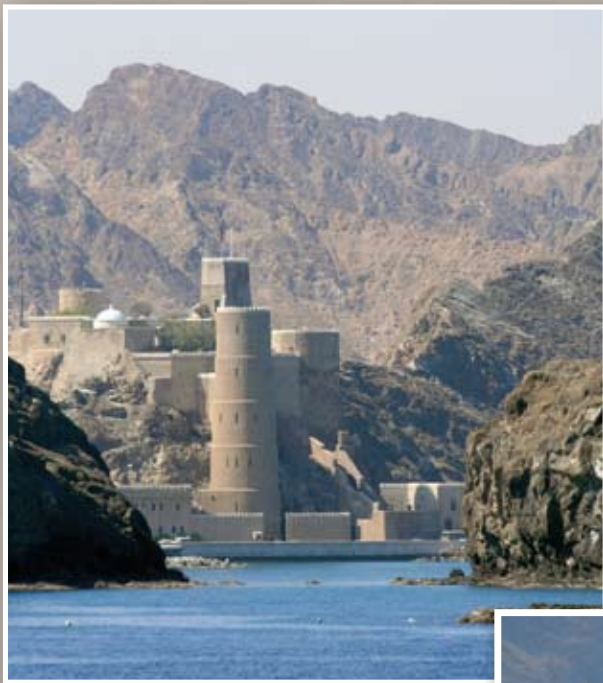
**I**n February 2009, the sultanate celebrated the Arabian horse inviting guests from more than 50 countries for the international conference of WAHO.

*In Oman, they love Arabian horses and everybody involved with them – it's hardly possible to find a different explanation for the fantastic hospitality that was extended to the more than 400 delegates and observers, guests from all over the world, who were offered an unforgettable fireworks of horsemanship in Oman, having met in the sultanate on the occasion of the 2009 WAHO (World Arabian Horse Organisation) conference. If you take a close look at the history of Oman's people, you are inclined to say that it must*



# AANI





be in their genetic makeup.

*“Arabia” has fascinated Europeans for millennia. An uncountable number of adventurers travelled the peninsula in the course of all times, writing hundreds of thousands of books all across the world and in all languages that were read by millions of people. You can experience the enchanting Arabia in the tales of Arabian Nights, in the history and story of the Queen of Sheba in Yemen, in the camel caravans from Dhofar carrying precious incense, in the ruins of the imperial city of Madain Saleh in Saudi Arabia, in the wooden ships (dhaus) lying in the port of Doha, in the authentic souqs where you can still be lucky enough to discover Aladin’s magic lamp on sale. But what has become of the Orient today?*

*While the Arabian Emirates claim to be well on their way towards the days after tomorrow, long since having left the deserts in doing futuristic giga buildings and about to*



The Shangri-La Barr Al Jissah Resort Hotel was the nobel Conference Location

si può quasi affermare che tutto ciò sia scritto nel suo codice genetico.

Da secoli l’“Arabia” affascina gli europei. Infinite sono le storie di avventurieri che nel passato intraprendevano viaggi nell’affascinante penisola araba scrivendo migliaia di libri in tutto il mondo ed in tutte le lingue che affascinavano milioni di lettori. Le “Mille ed una Notte”, la storia della Regina di Sheba in Yemen, le carovane di cammellieri cariche di incenso da Dhofar, le rovine della città imperiale di Madain Saleh in Arabia Saudita, le imbarcazioni in legno (Dhaus) nel porto di Doha, gli autentici suq, dove con un po’ di fortuna si

*conquer the skies, the country of Sinbad the Sailor has remained true to her own culture and unique history. Sinbad came from Oman, and this is exactly where it is possible even today to experience the scent and sights of authentic Arabia.*

*Oman today tries, in a unique and socially fair way, to make one consistent and modern whole out of the interests of her many different population groups: of unbending mountain tribes, nomads, desert Bedouins, sea-faring traders, and others. Until 40 years ago, Oman was a so-called developing country – there is nothing left of that today. Just on the contrary, the sultanate has developed into an*



# OMAN

può ancora trovare la lampada di Aladino, sono solo alcune delle testimonianze del fascino per l'Arabia. Ma cos'è divenuto oggi il fantastico Oriente?

Mentre gli Emirati Arabi rivendicano il ruolo di "paese del domani" e, con la loro edilizia futuristica e meraviglia del mondo, hanno da lungo tempo dimenticato il deserto e conquistato le vette, la terra di Sinbad il marinaio è rimasta fedele alla sua cultura ed alla sua storia. Sinbad veniva dall'Oman ed è qui che ancor oggi è possibile respirare l'autentica Arabia.

L'Oman sta cercando oggi di allineare ai tempi moderni – in maniera direi del tutto peculiare e socialmente equa – gli interessi dei suoi diversi gruppi di popolazione, i fieri ed indomiti abitanti delle montagne, i nomadi ed i beduini del deserto così come i commercianti che solcano i suoi mari. Fino a 40 anni fa, l'Oman era un così detto paese in via di sviluppo. Oggi non è più così, anzi, il Sultanato è divenuto un paese arabo modello da cui le democrazie occidentali possono imparare molto. E' un paese islamico con monarchia assoluta, i partiti non sono autorizzati, l'ordinamento si basa sulla legge islamica (Scharia). Solo queste informazioni scoraggerebbero a confrontarsi seriamente con l'Oman coloro esposti unicamente ai mass media occidentali. Ma diamo uno sguardo ai fatti: in soli 40 anni, l'Oman ha raggiunto un tasso di alfabetizzazione della propria popolazione pari al 100%, il diritto di pari accesso all'istruzione ed al lavoro per uomini e donne è oramai qualcosa di ovvio e scontato. Molti omaniti parlano inglese, sono aperti, tolleranti e comunicativi con lo straniero. Non esiste di fatto disoccupazione e povertà (i beduini vivono in maniera semplice ma non sono poveri), non vi sono tassi di criminalità degni di nota, non c'è segno di schiavitù moderna; il 75% della popolazione attiva è costituita da omaniti. Il paese gode di eccellenti infrastrutture con strade, elettricità ed acqua per tutti, così come un sistema pubblico di assistenza sociale per i gruppi più bisognosi. L'élite omanita, con formazione universitaria, contribuisce in maniera consistente allo sviluppo economico del paese. Gli omaniti sono orgogliosi del proprio paese, del proprio operato e del loro miracolo economico ma vanno particolarmente orgogliosi del proprio sovrano, il Sultano Qaboos Bin Said molto amato e rispettato dal suo popolo. Privo di pomposità, arroganza ed eccessi, l'Oman è uno stato moderno ma ancora autentico e genuino; il paese è riuscito a preservare ampi tratti del proprio fascino naturale e rimane così uno tra i paesi più belli ed affascinanti da visitare nel mondo.



*Arabian model country which Western democracies could easily learn from. It is an Islamic country with an absolute monarchy, political parties are not allowed to exist, the jurisdiction is based on the Islamic Shariyah rights – this sum of information would suffice to keep a lot of people exclusively influenced by Western media from having any second thoughts about Oman. However, these are some more facts: in the course of no more than 40 years, Oman achieved a one hundred percent literacy of her population, it is taken for granted that men and women have equal access to education and jobs, many Omani people speak English, all of them are open-minded, tolerant and communicative towards strangers, there is virtually no unemployment and no poverty (the Bedouins live simply, but they are not actually poor), there is no criminality to be worth mentioning, no modern slavery, 75% of the working population are Omani, there is an exemplary infrastructure with roads, electricity, and water supply for everybody, and there is a welfare state support structure for needy parts of the population. The university-educated elite of Oman are personally and substantially active in the economic development of their country. They are proud of their country, proud of their achievements and their economic miracle, and particularly proud of their king, Sultan Qaboos Bin Said, a man who is loved and respected by the whole population, without reservations.*

*And still, Oman lacks everything that is presumptuous, pompous, or shrill. Oman is modern, but authentic, and the country has succeeded in protecting great parts of her natural enchantment – it is still one of the most beautiful and fascinating countries of the world to travel through.*

*In antique times, horses were the nomad's means of quick transportation, for attack or flight, and accompanied the camels and donkeys that were the beasts of burden for the caravans, transporting precious stones and metals from the Hajar Mountains or incense from Dhofar, all through Oman and the Arabian Peninsula. During the time when the Arabian Peninsula became Islamic, which did not take long due to the excellent horses of the holy prophet Mohamed, the horses of Oman gained a new and additional importance. Even by 630 AC, when Mohamed was still alive, great parts of the Omani population turned Islamic. Their Arabian horses became participants and co-fighters for spreading the new religion – and, just as the great prophet had wished it, they were respected and loved partners of the Bedouins and their rural culture.*

*When Sultan Qaboos Bin Said accessed to his throne in Muscat in 1970, Oman was in an almost medieval sta-*



Nell'antichità, i cavalli servivano ai nomadi come sistema rapido di trasporto, di attacco o di fuga e come cavalcatura per affiancare cammelli e asini usati come bestie da soma per il trasporto delle pietre e dei metalli preziosi dalle montagne di Hajar e degli incensi del Dhofar attraverso l'Oman e la penisola araba. Durante l'islamizzazione della penisola araba, che trovò rapida diffusione anche grazie ai meravigliosi cavalli del profeta Mohammed, il cavallo arabo acquisì nuova e cresciuta importanza. Già nel 630 dopo Cristo, ossia ancora all'epoca del profeta Mohammed, gran parte della popolazione omanita abbracciò la fede islamica. Il cavallo arabo partecipò e contribuì alla diffusione della nuova religione e, così come auspicato dal Grande profeta, divenne un amico amato e rispettato dai Beduini e dall'intera cultura nazionale.

Al momento della salita al trono del Sultano Qaboos Bin Said nel 1970 a Mascate, l'Oman viveva in condizioni medievali. Per la flora e la fauna questo è stato un gran vantaggio però, erano intatte ed inviolate e lo stesso si può affermare per il cavallo arabo ed i cammelli dell'Oman. Con grande attenzione e perizia, il Sultano incominciò a preparare il paese all'apertura attraverso misure di istruzione e formazione, infrastrutture e previdenza medica e non in ultimo un'attenta ristrutturazione economica. Ma per quanto riguardava la fauna e la flora, il Sultano si attenne alle tradizioni del suo paese provvedendo ad erogare speciali misure di protezione e, per quanto attiene il cavallo, un'attenta politica di promozione ed incentivazione.

Non lontano dal suo palazzo reale, a Madinat Al-Adiyat, nelle vicinanze di Mascate sorgono così la Royal Cavalry ed il Royal Horse Racing Club. Nella sua città natale Salalah, nell'estremo sud dell'Oman sulle sponde del mare nasce invece dietro suo desiderio la Royal Stud Farm Salalah, l'allevamento di stato del cavallo

*te. As to natural surroundings and the animals in them, he was presented with an intact, original flora and fauna, including the Arabian horses and particularly the camels of Oman. Very carefully, he began to prepare his country for an opening towards the outside, initiating education, health care, and economic re-structuring. As to nature and the animals, he kept to the traditions of his country: they received his particular protection, and in the case of the horses, his particular promotion.*

*No more than a stone's throw from the Royal Palace, in Madinat Al-Adiyat which is located near Muscat, he founded the Royal Cavalry and the Royal Horse Racing Club. In the town of his birth, Salalah on the outer Southern edge of Oman on the Indian Ocean, he wished the Royal Stud Farm Salalah to be established, which is the state stud for Arabian horses and featuring a stallion depot. Even in*

*1979, Oman was the first country of the Middle East to join WAHO with her horses, becoming an acknowledged member.*



*"The WAHO – that's us"*

*The WAHO Conference was held under the patronage of His Highness Sultan Qaboos Bin Said in Muscat. The luxurious Shangri La Barr Al Jisrah Resort Hotel, situated directly on the beach of the Gulf of Oman, was more*

*than a multi-cultural conference location in a class of its own. There were more than 400 participants from 52 countries all over the world, and all of them were not only well cared for, they were indulged. The Omani organizers had a substantial schedule prepared for the conference and did not have much time to spare. That did not keep them from inviting all the guests to the ship of Sultan Qaboos as an opening to the meeting. While the „Fulk Al Salamah“ travelled along the coast, giving everybody a leisurely view of the rugged mountains, the white sand beaches, the fishermen's villages, the fortresses built of clay bricks reminding of the medieval need for defensive architecture, the cooks of the Royal ship worked their miracles on a terrific buffet that left no more to be desired...*

arabo con i suoi stalloni.

Già dal 1979 l'Oman è il primo paese del medio oriente che entra a far parte della WAHO con il proprio patrimonio di cavalli arabi.

### “Siamo noi la WAHO”

La Conferenza WAHO si è tenuta a Mascate sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Sultano Qaboos Bin Said. Il lussuoso Resort Hotel Shangri La Barr Al Jisrah sul Golfo dell'Oman è stato più di un luogo di extra lusso in cui si è svolta una conferenza multiculturale. Gli oltre 400 partecipanti provenienti da 52 paesi del mondo non sono stati solo ospitati lussuosamente ma viziati e coccolati. Gli organizzatori omaniti hanno allestito un programma molto ampio e ricco. All'apertura del meeting tutti gli ospiti sono stati invitati sulla nave del Sultano Qaboos. Mentre la “Fulk Al Salamah” navigava lungo le coste, gli ospiti godevano l'incantato paesaggio che si offriva loro con colline, spiagge bianche immacolate, villaggi di pescatori e fortezze di mattoni di argilla, testimoni di un'architettura medievale di difesa, e i cuochi lavoravano solertemente per allestire sulla nave reale un grandioso banchetto che ha appagato anche i palati più sofisticati.

La Conferenza WAHO è stata inaugurata ufficialmente dal Ministro del Patrimonio Culturale omanita, HH Saiyd Haytham Bin Tariq Al Said, seguito dal Ministro delle Finanze e degli Affari della Corte Reale, HE Nasr Bin Humood Al-Kindi, capo anche del

*The formal opening of the WAHO Conference was celebrated by Oman's Minister of Cultural Heritage, HH Sayyid Haytham Bin Tariq Al Said, followed by the Minister of Finance and Supply at Royal Court Affairs, HE Nasr Bin Humood Al-Kindi, who was at the same time the Head of the Organizing Committee.*

*Then, the agenda was about matters of WAHO. As is a tradition for the WAHO conferences, the delegates from the member countries reported on the activities of their respective associations, taking their clues from a standard questionnaire. With conferences of 20 countries, as it was in the past, this was quite interesting, but when there are 45 countries to be presented, it takes up a lot of space. For the 2011 conference in Doha, it will probably be sensible to think of a new mode that will allow more time for current discussions.*

*In his report, the president of WAHO Hans Nagel gave voice to his pleasure at seeing the US a member of WAHO again, after long years of tenacious negotiations. Another heartfelt wish of Nagel's was that WAHO should support sports events featuring Arabian Horses, in order to redistribute the emphasis away from the world-wide show events and prevent reducing the selective measures in breeding to morphologic aspects that are important for Arabian shows but might, in the long run, put the characteristic traits of the breed at risk.*

*WAHO Secretary Federico Garcia Brum gave a presentation on „What is WAHO“ featuring the history of WAHO,*



comitato organizzatore.

Dopo i saluti si sono aperti i lavori. Come di tradizione alle conferenze WAHO, i delegati hanno relazionato sulle attività delle associazioni seguendo un formato basato su un questionario comune. Se in passato ciò può essere stato interessante per conferenze con 20 paesi partecipanti, questa volta con la presentazione di ben 45 paesi, la conferenza ha preso uno spazio molto più ampio. La prossima conferenza a Doha nel 2011 dovrà senz'altro trovare una modalità diversa per garantire più spazio ad una vera discussione.

Il dott. Hans Nagel, presidente della WAHO, nella sua allocuzione si è detto molto felice di rivedere gli Stati Uniti d'America nuovamente affiliati alla WAHO dopo anni di lunghi e difficili trattative. Un altro auspicio espresso dal presidente dott. Nagel è quello di un sostegno della WAHO agli sport con cavalli arabi come sorta di contrappeso agli eventi mondiali di show al fine di promuovere una selezione nell'allevamento che non si basi unicamente sugli aspetti morfologici a favore degli show di arabi poiché ciò a lungo andare può compromettere la preservazione delle caratteristiche tipiche della razza.

Il segretario generale della WAHO, Mr. Federico Garcia Brum, nel suo discorso "What is WAHO" ha raccontato la storia della WAHO, i suoi obiettivi, il suo sviluppo ed infine la definizione del suo ruolo dalla

*their aims and development and their final definition of their role after that first, constitutional conference in Sevilla in 1972. The slide show can be accessed on the WAHO website [www.waho.org](http://www.waho.org)*

*During the conference, official WAHO resolutions were passed: Yemen was accepted as a member of WAHO, Australia was confirmed in representing the countries of Brunei, Indonesia, Malaysia, The Philippines, Singapore, Thailand and Vietnam towards WAHO, new delegates were elected for the supervision of the WAHO studbooks on their respective continents.*

**Interview with Dr. Hans Nagel, WAHO president**

*M. Savier: Did the conference in Oman meet your expectations?*

*Dr. Nagel: I was very sure that the Omanis would prepare a wonderful event. I was also sure that this conference would have many participants since Oman is a very attractive country and enjoys a perfect reputation under touristic aspects. However, I did not expect that nearly 400 people would join this conference which was much more than in any other conference up to now, with normally around 250 persons participating. What the Omanis prepared for their visitors, however, surpassed my utmost expectations. Their presentations of horses in the Royal Cavalry and the Show of Tribal Horses in the desert definitely were highlights for horsemen. And the folkloristic part and the visits to the*

## The fabulous 4: the Organizing Committee of the Sultanate of Oman



H.E. Nassr Bin Humood Al Kindi  
Head of Finance and Supply  
Chairman of Organizing Committee



Brigadier Abdulrazak  
Bin Abdulqader Alshahwarzi  
Commander Royal Cavalry  
Vice Chairman of Organizing  
Committee



Mr. Faisal Bin Mahboob Al-Raisi,  
Director General of Royal Cavalry



Mr. Salim Bin Sulaiman Al-Mahrooqy  
Deputy Director General  
of the Royal Cavalry of Oman  
Photo by Karsten Scherling



# OMAN

prima conferenza costituenda di Siviglia nel 1972 fino ai giorni nostri. E' possibile scaricare la presentazione dal sito web della WAHO [www.waho.org](http://www.waho.org)

Nel corso della conferenza sono state adottate anche alcune risoluzioni ufficiali della WAHO, quali l'ingresso dello Yemen, la responsabilità dell'Australia per la rappresentanza presso la WAHO dei paesi: Brunei, Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore Tailandia e Vietnam ed infine la scelta dei nuovi delegati responsabili degli studbook divisi per continente.

#### Intervista con il presidente della WAHO, dott. Nagel:

M. Savier: La conferenza in Oman ha risposto alle sue aspettative?

Dott. Nagel: avevo una certezza assoluta che gli omaniti avrebbero preparato un evento impeccabile. Ero altresì certo della numerosa partecipazione alla conferenza data la grande attrattività del paese e la sua grande reputazione dal punto di vista turistico. Tuttavia non mi aspettavo quasi 400 delegati, numero che va ben oltre la normale partecipazione a queste conferenze dove siamo abituati a vedere circa 250 iscritti. Quanto gli omaniti hanno organizzato per gli ospiti, comunque, ha di ben lunga superato ogni aspettativa. La presentazione dei cavalli negli eventi "Royal Cavalry" e "Show of Tribal Horses" nel deserto sono stati momenti unici per gli addetti al settore. Anche i momenti di folklore e le escursioni nel paese hanno senza dubbio lasciato un ricordo indelebile in tutti i visitatori.



Dr. Hans Nagel

M. Savier: Cosa si può migliorare da parte della WAHO nella realizzazione della conferenza?

Dott. Nagel: L'Assemblea Generale della WAHO in quanto tale è stata in un certo senso la fine di un periodo della WAHO in cui si cercava essenzialmente di stabilire nuovi studbooks nel tentativo di raccogliere tutti i cavalli arabi al mondo che valga la pena registrare. Tutti i paesi che vantano uno studbook di cavalli arabi sono adesso affiliati e finalmente la lunga disputa tra WAHO e Stati Uniti ha raggiunto un felice esito. Per tutti questi motivi, questa conferenza WAHO si è svolta in maniera convenzionale seguendo le procedure a cui i paesi membri sono abituati. D'ora in poi, a mio avviso, le conferenze dovranno avere uno stile diverso con contenuti diversi più proiettati e rivolti al futuro. Credo che la prossima conferenza a Doha sarà la prima con questa nuova veste. Dato che Doha è nel 2011, ritengo che avremo sufficiente tempo per preparare un'immagine più innovativa.

*countryside will definitely leave a long-lasting impression on all visitors.*

*M. Savier: What is there to be improved for WAHO as far as conducting the conference is concerned?*

*Dr. Nagel: The WAHO General Assembly as such was in a certain sense the end of a certain period of WAHO which was taken up with establishing new studbooks in trying to collect all Arabian horses worldwide which are worthwhile to be registered. Also all countries which maintain a studbook of Arabian horses are joined together now and a long dispute between WAHO and the United States has come to a Happy End. Therefore this WAHO conference was still carried out in the old conventional manner following procedures which the member countries are used to. From now on, in my opinion, conferences must take place in a different style and with different contents which are more future-orientated. I think the next conference in Doha will be the first one with such a new face. As it will be only 2011 until Doha, we will have sufficient time to shave up an image that's a little bit more innovative.*

*M. Savier: Is it possible to better this Omani WAHO conference when the next one is held in Doha in two years?*

*Dr. Nagel: There is no doubt that this conference in Oman was one of the best conferences ever. If another country can do even better, I do not know, but I am pretty sure it will be very, very difficult. Maybe sooner or later there will be conferences outside of the Middle East region, maybe in Europe or in America. Such organisers have to think a lot*

*until they can hope approach the oriental opulence one was able to experience in Oman.*

*However, it was not only administrative subjects of WAHO and resolutions that were in the foreground, but there were lots of information offered, there were films, presentations and discussions to flesh out the conference and give important information to the participating guests from all over the world.*

*Mr Hamood Al-Derghesy gave a talk on "The Intimate Relationship of the Arab people and the Arabian horse"; Mr. Hamad Salim Al-Belushi gave an introduction into the history of Arabian horses in the sultanate of Oman.*

*Mr. Salim Bin Hamad Al Mahrooqy, Sport Development Researcher, Ministry of Sport Affairs, gave a presentation on "The Untold Story – History of Horses in Arabia", talking about cultural and social differences between breeders*





# OMAN

M. Savier: Questa conferenza WAHO in Oman potrà essere superata dalla prossima a Doha tra due anni? Dott. Nagel: Senza ombra di dubbio questa conferenza in Oman è stata una delle migliori che abbiamo mai avuto. Se altri paesi possano fare meglio, non lo so, ma sono abbastanza certo che sarà molto difficile. Prima o poi le conferenze forse si sposteranno fuori dalla regione mediorientale, forse in Europa o in America. Tali organizzatori dovranno lavorare sodo per poter eguagliare l'opulenza orientale come quella offerta dall'esperienza in Oman.



La conferenza non ha ruotato solo intorno alle tematiche ed alla risoluzioni proprie della WAHO bensì ha offerto anche un ricco bouquet di informazioni, filmati, presentazioni e discussioni con una nutrita e vivace partecipazione da ospiti provenienti da tutto il mondo.

Mr. Hamood Al-Derghesy ha affrontato il tema "The Intimate Relationship of the Arab people and the Arabian horse"; Mr. Hamad Salim Al-Belushi ha invece offerto un'interessantissima carrellata storica del cavallo arabo nel Sultanato dell'Oman.

Mr. Salim Bin Hamad Al Mahrooqy, ricercatore per lo sviluppo dello sport, Ministro dello Sport, parlava nella sua presentazione, "The Untold Story – History of Horses in Arabia" si è soffermato sulle differenze culturali e sociali tra gli allevatori di arabi in tutto il mondo e le diverse aspettative e criteri che ne derivano in termini allevatoriali. Realtà o finzione... come al solito il legame tra l'uomo ed il cavallo arabo si basa sul desiderio di nobiltà, velocità, forza e bellezza a seconda dello sfondo storico, culturale e religioso. Secondo Al Mahrooqy il rapporto tra uomo e cavallo non si può esprimere in meri fatti ma nello stretto rapporto psicologico che regola l'amicizia personale tra uomo

*of Arabian horses all over the world with their respectively different expectations and criteria for horse breeding. Whether reality or fiction – the connection between people and Arabian horses results in the wish to have noblesse, speed, strength, and beauty, and the priorities are deter-*

*mined by the respective historical, cultural, and religious backgrounds. Al Mabrooqy detailed that the relationship between horse and man is often impossible to describe as facts, as it is a matter on the psychological level, the personal friendship between human and animal resulting in a*

*feeling of happiness. Literature dealt with that in the age-old myths of horses and humans, elevating the matter to the imaginary level. In his gripping presentation, he used ancient traditions and facts*



*to explain about the balancing act between myth and reality, as lived by people and horses in Oman.*

*Different presentations during the days of the conference dealt with Arabian horses in arts and culture: Mrs. Cynthia Culbertson, the US American breeder, journalist and co-curator of the exhibition titled "A Gift from the Desert – the Art, History, and Culture of the Arabian Horse" explained to interested participants the structure of the extensive exhibition that is scheduled to be presented in Kentucky/USA on the occasion of the World Equestrian Games 2010. Culbertson: „The exhibition will be a fascinating journey from the arrival of the first domesticated horses in the Near East to the renaissance of purebred Arabian horse breeding in the Near East today”. This cultural event is sponsored by the Saudi Arabian Equestrian Federation, by the way. Learn more: [www.imb.org/museum/exhibitions.php](http://www.imb.org/museum/exhibitions.php) Mr. Ali Al Mi'Mar, a specialist on the role of Arabian hor-*

ed animale. Questo particolare sentimento si esprime in letteratura con il mito dell'uomo-cavallo che lascia libero spazio all'immaginazione. Nella sua splendida relazione, ricca di fatti e di aneddoti, Al Mahrooqy ha condotto il pubblico attraverso un affascinante viaggio tra mito e realtà nella vita dell'uomo e del suo cavallo in Oman.

La rappresentazione del cavallo arabo nell'arte e nella letteratura ha visto numerosi contributi durante la conferenza:

Mrs. Cynthia Culbertson, allevatrice e giornalista statunitense e co-curatrice della mostra "A Gift from the Desert – the Art, History, and Culture of the Arabian Horse" ha parlato dell'allestimento di una grande mostra in Kentucky/USA in occasione dei World Equestrian Games 2010. Culbertson: "La mostra sarà un affascinante viaggio... dall'arrivo dei primi cavalli addomesticati in medio oriente al rinascimento dell'allevamento del purosangue arabo oggi". Questo evento culturale sarà sponsorizzato dalla Saudi Arabian Equestrian Federation.

Per saperne di più: [www.imh.org/museum/exhibitions.php](http://www.imh.org/museum/exhibitions.php)  
Mr. Ali Al Mi'Mar, specialista del cavallo arabo nell'arte ha quindi affrontato il tema "The Arabian Horse in Art".

Pragmatico e saliente è stato il contributo del dott. Ross Williamson dall'Australia, veterinario con un'esperienza professionale di quasi tutta una vita trascorsa nella penisola araba. Nella sua relazione, il dott. Williamson ha parlato dell'importanza del movimento e della nutrizione al fine di evitare coliche e laminite nel cavallo arabo. Questo problema è particolarmente sentito nei paesi arabi, dove, a causa delle condizioni climatiche, ai cavalli mancano spesso foraggio naturale e possibilità di movimento. In poche generazioni, gli atletici cavalli delle steppe, allevati dai beduini della Mesopotamia e del deserto arabico, si sono trasformati in cavalli da scuderia e da paddock in sabbia. Cosa che molti nobili animali hanno pagato con la vita a causa di disfunzioni metaboliche.

Un interessante documentario presenta la visione che l'Oman ha di questo argomento. Questo è "FURSAN", il film prodotto da Isa Al Shabany e basato sull'idea di Faisal Mahboob Tassan e Salim Al Mahrooqy della Cavalleria Reale, risulta un report di grande effetto sull'approccio che Oman ha nella gestione dei Cavalli Arabi. Già in giovane età l'omanita impara a lavorare con i cavalli, apprendendo gradualmente a muoversi intorno al cavallo a piedi ed in sella, teoria e pratica fino a divenire un vero e proprio professionista.

Nella cultura equestre dell'Oman, come ben delinea-

ses in arts, talked on "The Arabian Horse in Art".

*There was a pragmatic and exceedingly important technical presentation done by Ross Williamson from Australia, a veterinary surgeon with a life spent in his profession on the Arabian Peninsula. In his gripping presentation, he put in a nutshell the interrelations between exercise and nutrition, colic and laminitis in Arabian horses. This complex of problems is gravely important in the Arabian countries, as with climatic conditions being what they are, there is often a lack of exercise and natural feeding. Within a few generations, there was an unstructured reorganisation in the way the horses are kept – from the athletic animal of the steppes, bred by the Bedouins of Mesopotamia and Desert Arabia, to keeping horses in stables and sand paddocks. Many noble breeding animals have paid for that with their lives – their metabolisms suffered.*

*An interesting documentary film presented the position Oman takes on this matter. That film "FURSAN", produced by Isa Al Shabany and initiated by the idea of Faisal Mahboob Hassan and Salim Al-Mahrooqy of the Royal Cavalry, is an impressive report on the Omani approach to handling Arabian horses. Even as children, horse people learn to work with horses and on horses, and are trained in riding as well as in theory and science, up to a professional level.*

*Even in traditional Omani horse culture, Al Mahrooqy detailed in his presentation, the basis of success was the relationship between human and horse, and that in turn was defined by riding. Riding is an act of trust that takes, however, a basis of skill which needs to be learned if it is to result in joint successes on the racetrack, in endurance racing, or in any of the many other equestrian sports. In accordance with the Omani recipe for success, "education is the foundation of any success", a concept was laid out for an education with horses, giving children and teenagers, girls and boys both, the opportunity to make riding their profession, being taken through an educational programme located in*



Royal Horse Racing Club: Female jockeys after the race



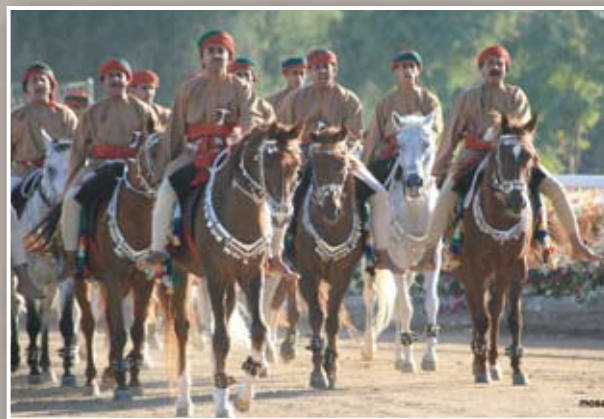
ato nel contributo di Al Mahrooqy, la chiave del successo risiedeva nello stretto legame tra uomo e cavallo e tale legame trovava corpo nel cavalcare. Questa fiducia, che si basa comunque su conoscenza e che porta al successo sulle piste da corsa, nelle prove di endurance così come in molte altre discipline equestri, deve essere guadagnata. “Lo studio è una conditio sine qua non per il successo”. Questo è il concetto di successo che ha portato alla creazione di corsi di formazione per ragazzi e giovani di entrambi i sessi presso le scuderie della Royal Cavalry al fine di offrire loro la possibilità di fare della loro passione una professione.

Il filmato FURSAN mostra come questa scuola prepara i propri studenti fino al diploma. Se si pensa quanto sia richiesta questa professionalità oggi e quanto probabilmente crescerà la domanda in futuro, ci si chiede perché solo l'Oman abbia realizzato un tale progetto. Ciò appare più chiaro quando vediamo che le strutture statali omanite preposte all'allevamento ed allo sport equestre legano in maniera ideale la trasparenza dei processi di sviluppo ed apprendimento alla didattica. Ossia qui la formazione segue la logica dello sviluppo naturale del cavallo ed i discendenti vengono coinvolti attivamente nel processo. Questo approccio non ha mai trovato un'ampia diffusione in Europa. Gli investimenti in “formazione” per le future generazioni ri-

*the stables of the Royal Cavalry.*

*The film FURSAN deals with that school for teenagers and horses, accompanying the students up to their finals. Considering that this profession is in strong demand at present and is sure to have great prospects, it's amazing that it's only Oman that has put such a concept into existence. On the other hand, it's easily understandable, as in Oman, there are state facilities for horse breeding and equestrian sports, making an ideal and strategically located training ground for making learning and development processes transpa-*

*rent, which is the basis for getting them across to somebody didactically. The education follows that logic of how a horse develops and trains naturally, and the learning students are actively included in that process. Not even in the classic horse countries of Europe is there a broad basis for this sensible approach. Investing education into the young people of a country*



The Traditional Al Thorib Display

*can easily come to nothing if there is not an institution, such as the state, that takes systematic responsibility for it. In Oman, however, that systematic approach to education exists, offering equal chances for men and women at that. Experts were deeply impressed. As a good practice model, this approach is well worth gaining international circu-*



# OMAN



5th Race, the WAHO Cup

schiano di perdersi nei ri-gagnoli della casualità se lo stato non se ne assume una responsabilità sistematica. L'impegno sistematico e strutturato per la formazione in Oman, con parità di genere per giovani uomini e donne, ha profondamente colpito tutti gli esperti e deve essere replicato a livello internazionale come modello di best practice.

### Festival del cavallo arabo nel Royal Horse Racing Club

Nel pomeriggio del secondo giorno di conferenza i partecipanti hanno lasciato Mascate per andare verso il Nord. Lungo l'affascinante cornice di Mutrah, la cittadella sul mare con il suo souq ed il famoso porto medievale, i partecipanti hanno scoperto l'importanza dei porti di Mascate. L'ingresso al porto è "protetto" da due fortezze: Al Jalali ad est e Al Mirani ad ovest. Ai loro piedi si possono ammirare i vecchi dhau assieme a moderne navi da crociera e da trasporto.

Mascate era il porto più importante del golfo omanita e tutti i conquistatori miravano ad espugnarlo. All'inizio del 16° secolo furono i portoghesi ad insediarsi nelle sue mura, gli olandesi ed i francesi cercarono inutilmente la loro fortuna in queste acque. Nel 19° secolo gli inglesi riuscirono ad assumere il controllo di questa importante posizione strategica per il transito verso la Persia e l'India anche se dovettero accontentarsi di un partnership. Gli omaniti riuscirono comunque a liberarsi dalle potenze coloniali ed a rafforzare la propria autonomia. L'architettura della città mostra ovunque tracce delle lotte di cultura qui combattute. Oggi il palazzo del sultano Sultan Qaboos Bin Said sorge proprio qui nella cittadella ed il paese è aperto e pronto ad ogni tipo di collaborazione internazionale.

I partecipanti hanno percorso la strada lungo il mare in direzione di Seeb, originariamente un piccolo villaggio

lotion.

### Festival of the Arabian Horse in the Royal Horse Racing Club

On the afternoon of the second day of the conference, the participants were taken to the North from Muscat. Being taken along the fascinating Corniche of Mutrah, the historic town quarters with their souq along the ocean and with the famous port structures dating to the early middle ages, the participants were able to feel how important the port of

Muscat was in history. The entrances to the port bay are protected by two forts, Al Jalali in the east and Al Mirani to the west, with ancient dhau boats bobbing up and down below them. Today, modern cruise ships will anchor there as well as freighters.

For a long time, Muscat was the most important port town in the Gulf of Oman, strategically spea-



Girls at Race



king, with all the conquerors aiming to take control of it. In the beginning of the 15th century, the Portuguese succeeded in taking the town for some time, with Dutch and French trying to do the same later on, but mainly without success. In the 19th century, then, the English succeeded in controlling this strategically important position for their transit to Persia and India – however, they had to be content with a partnership treaty for that. Time and again the Omanis would succeed in freeing themselves from colonial powers, consolidating their autonomy. In many places, the architecture of the town still bears witness to the fights between the cultures that took place in Muscat. Today, Sultan Qaboos Bin Said has his palace in the Old Town, and the country is open and ready for any kind of international cooperation.

Along the Sultan Qaboos Road, the participants were taken tracing the ocean in the direction of Seeb, once a small



# OMAN



*fishermen's village on a marvellous sand beach, but today a modern town within the Capital Area, with the international airport of Oman located here. The highway traces its way through dry Wadis and groves of date palms, with the turquoise blue ocean to be glimpsed to the right, and the high peaks of the Hajar Mountains looming to the left. Shortly before reaching the fishermen's village of Barka, we take a turn and head towards Madinat Al Adiyat, the place that has the Royal Cavalry as well as the royal horse racetrack. A vast park with flowers and with trees and shrubs in blossom stretches before us, as is the case with many public places in Oman. The park houses the modern racetrack, grandstands, barns, and premises for equestrian sports of all kinds.*

di pescatori con incantevoli spiagge ed oggi una città moderna vicina alla capitale ed all'aeroporto internazionale di Mascate. La superstrada passa attraverso wadi secchi e fitti palmizi da datteri fiancheggiando a destra la costa con il suo mare blu turchese ed a sinistra lo stupendo panorama delle montagne Hajahr. Poco prima del villaggio di pescatori di Barka abbiamo girato per Madinat Al Adiyat, località che ospita la Royal Cavalry e la pista da corsa del sovrano. Un enorme parco ricco di fiori e di alberi ed arbusti, come tutti i luoghi pubblici in Oman, si offre ai nostri occhi. All'interno dei suoi cancelli ospita una pista da corsa moderna con tribune, scuderie e strutture per qualsiasi tipo di sport equestre.

Dopo la cerimonia di apertura, con la sfilata della cavalleria reale su cavalli arabi, ha risuonato in lontananza un canto che ha fatto correre i brividi sulla schiena di molti spettatori. A passo lento e cadenzato si avvicinavano centinaia di omaniti, uomini e donne, in abito tradizionale ed a piedi scalzi con i loro cavalli arabi la cui bellezza e tipologia risaltava agli occhi degli spettatori



*After the opening ceremonies, with the Royal Cavalry performing on Arabian horses, there is singing to be heard from afar – a sound giving shivers to quite a few of the visitors. Slowly, hundreds of Omanis are drawing near, men and women in traditional garb, sitting their Arabian horses with their bare feet, the type and grace of the horses underlined with silvery bridles glinting in the sun. The singing got ever louder; it was a*





*tight mass of horses taking their steps on the racetrack in the direction of the spectators, almost as if the horses were fused together into a single body of mounted power, noble and fascinating. Is it necessary to mention that this massed power of harmonious movement, sound, and composure was just the contrary of what you see on the occasion of Western shows featuring Arabian horses? The spectators asked themselves what was the significance of that singing army in the history of the Omani Bedouins. Was it meant to put a magic enchantment on their attackers?*

*Mr. Salim Bin Sulaiman AlMahrooqy, Deputy Director General of the Royal Cavalry of Oman and one of the most important organisers and tireless contact person for the participants of the conference, explained it to us: "The Al Thorib display is a horse formation done by tribesmen to come together and discuss tactics and plans, so that when enemies try to invade them, they have a good defence and will not be defeated by their enemies."*

*Defence by means of demonstrating the harmony and the mental power of the tribe, then. That reminds of Management Training in chief executive managers' offices today, being considered an innovative weapon there.*

*Five races featuring Arabian horses were run that day. The first one was restricted to female jockeys and did not offer any less, in suspense or speed, than any of the other races. Three more races were meant for young new coming horses from Oman, and the fifth race, the top race of the day, was the WAHO Cup taken along a distance of 2000 m.*

*That was only a small part of the festival, however. Archers would*

con gli splendenti ornamenti argentei. Il canto si è fatto sempre più forte ed intenso, a schiere i cavalli dalla pista si sono avvicinati al pubblico come se fusi insieme in un unico affascinante blocco potente a cavallo. Questa armonia di movimento, musica e rilassatezza naturale sono proprio l'opposto degli attuali show di cavalli arabi nel mondo occidentale. Che importanza ha avuto questo esercito cantante nella storia dei beduini omaniti?

Serviva forse come magico deterrente sui nemici? Salim Bin Sulaiman Al-Mahrooqy, vice direttore generale della Royal Cavalry e uno dei principali interlocutori per gli ospiti: "La Al Thorib Display è una formazione di cavalieri formata da membri delle tribù per stare assieme e discutere tattiche e piani per una buona difesa in caso di attacco nemico".

Quindi difesa attraverso l'esibizione di armonia e forza mentale delle tribù. Ricorda molto il Management Training dei nostri tempi ed è quindi un'arma innovativa.

Nella giornata si sono avute cinque corse di arabi. La prima era riservata a fantini donne e non ha certo invidiato la velocità e la tensione delle altre corse. Le altre tre corse erano riservate ai giovani cavalli allevati in Oman e la quinta, la corsa più importante della giornata, era la Coppa WAHO sui 2000m.





*gallop by at top speed, standing in their saddles and all hitting the targets – mounted acrobatics that would have made a top act for any state circus. There was a performance of liberty horses, there were “sleeping horses” and there were Western equestrian sports such as show jumping and dressage, there were show horses presented in-hand, there was Polo, harness racing, riders standing their cantering horses even for jumps, and not even the “dancing horses” were lacking, even if this particular display had a somewhat melancholy air from the faces of the two riders,*

Ma questo non è stato che una piccola parte della festa. Arcieri sfrecciavano al galoppo in piedi sulla sella e colpivano bersagli lontani, acrobazie su sella che sarebbero state il fiore all'occhiello di qualsiasi prestigioso circo del mondo, dressage in libertà, “cavalli dormienti” ma non sono mancate discipline occidentali come salto, dressage, show di arabi, cavalli alla mano, polo, trotto, “posta ungherese” e “cavalli danzanti” anche se questa esibizione, in particolar modo, è sembrata un po' triste rispetto alle altre manifestazioni sportive e cavalleresche. E' poi seguita un'esibizione di circa mezz'ora delle diverse razze equine al mondo ed è difficile descrivere in poche parole quanto è stato offerto al pubblico in termini di perfezione e di colore. Indimenticabile la “23-in-hand Coach display”, una carrozza trainata da 23 stalloni bianchi- tutti di nobile discendenza araba- che si è fermata davanti alla tribuna dando poi ampia prova di destrezza dinnanzi ad un numeroso pubblico alle note dal vivo dell'opera lirica Carmina Burana... Questo pomeriggio è stato più di un semplice “Festival” è stata una lezione del superlativo che ha riscaldato gli animi. Non è stata solo un'esibizione di perfezione equestre in termini di cavalli e di monta ma soprattutto una lezione dell'armonia e della fiducia su cui si fonda il rapporto tra uomo e cavallo.



# OMAN







# OMAN



## Il Forte Nakhal

La stretta pianura tra la costa e le svettanti alture Hajar si chiama Batinah. Già in epoca pre-islamica questa ricca e fertile pianura era oggetto delle minacce degli invasori che venivano dal mare. Non sorprende quindi trovare qui diverse antiche fortificazioni in cui l'allora popolazione cercava rifugio. Oggi queste fortezze d'argilla sono in parte restaurate e rappresentano un importante fetta del patrimonio storico-culturale omanita. La fortezza di Nakhal è una di queste bellezze nazionali aperte al pubblico. Grazie al restauro che ha rispettato l'originalità del luogo, il visitatore può gettare uno sguardo curioso su vita, architettura, artigianato e tradizione del popolo omanita. Il forte fu costruito

*as compared to all the other performances, sports and riding, that were presented. 30 or more different horse breeds of the world were present for a display, and it is hard not to forget listing any of the perfect and brilliant show pieces. Unforgettable among them was a coach of 23-in-hand, 23 white stallions, all of brilliant Arabian noblesse, stopping in front of the grandstands and giving proof of their thorough training. All of that accompanied by an orchestra giving the opera Carmina Burana, live... This afternoon was more than just a "festival", it was a lesson in how to present superlatives and was met with enthusiasm. The Omanis effectively demonstrated that they do not only know a lot about horses and humans, but that harmony and trust between horses and people are foremost, always.*



nel IX° secolo ed ampliato nel XVI°.  
Le sue 6 torri di vedetta offrono un panorama incantevole dell'oasi e delle alture circostanti.

#### Outside Desert, lo Wadi Al-Abyad Horsemanship-Show

A circa 50km da Nakhal in un Wadi sabbioso, detto Wadi Al-Abyad, il comitato organizzatore della WAHO aveva allestito un enorme campo nel deserto con pista da corsa in sabbia. La pista misurava circa 100 m di larghezza e le dune hanno offerto una tribuna naturale per i numerosi ospiti. In lon-



*The Castle of Nakhal*  
The narrow strip of flat country in between the coast and the rugged peaks of the Hajar Mountains is called Batinah. Even in pre-Islamic times, this highly fertile land suffered from the constant



*threat of intruders from the direction of the sea. No wonder, then, that there were a lot of defence buildings there in ancient times, offering protection to the population. Today, these clay castles have often been restored and serve to bring into being a part of Oman cultural history. The fortress of Nakhal is one of these castles, today open for visitors and offering a glimpse of traditional Omani living, architecture, and craftsmanship. The fort was built around 900 AD and extended in the 16th century. Its six fortified towers can be seen across the*

tananza un turbinio di polvere e di sabbia... un canto e poi oltre 100 cavalli si avvicinavano a passo lento. Fuori dalla nuvola di sabbia si sentivano ancora le trombe della banda musicale omanita beduina e finalmente i volti... uomini, donne e bambini dei villaggi vicini in groppa ai loro cavalli offrivano una dimostrazione della strategia Al Thorib. Tutti vestivano i colorati abiti tradizionali, i loro cavalli portavano finimenti d'argento, molti montati senza morso. La maggior parte, anche se di proprietà privata, mostrava una tipologia araba pura: testa asciutta con bocca piccola e colli fini e lunghi. Si poteva notare che alcuni sono usati per lavoro, altre sono giumente che hanno ormai terminato la propria carriera sulle piste. I cavalieri sedevano a piedi nudi sulla tipica sella omanita priva di staffe. Le selle sembravano dei grossi cuscini colorati, sull'avanti hanno un'estremità rialzata morbida riempita di crini che impedisce loro di scivolare sul collo del cavallo. Un'onda di colori e cavalli di ogni tipo si è articolata sul campo davanti agli occhi affascinati degli spettatori.



*flat country from afar and offer a fascinating view of the oasis and the adjacent mountains.*

*Outside Desert, the Wadi Al Abyad Horsemanship Show Maybe 50 km from Nakhal, the WAHO Conference organiser's had made a sand wadi, the Wadi Al Abyad, into a vast desert camp with a racetrack. The track was at least a hundred metres across, with the dunes serving as natural grandstands for the spectators. Dust rose in the distance, a cloud of sand veiling more than a hundred horses drew nearer accompanied by singing. When the sand settled and only the drums of the Omani Bedouins were still to be heard, faces could be discerned: they were men, women and children from adjacent villages, on their own horses, displaying the Al Thorib strategy. They were all clad in brilliantly coloured traditional garb, their horses bridled in silver, many of them ridden without bits in their*



The Governor of the Province of Nakhal  
with Dr. Hans Nagel,  
President of the WAHO



*mouths. Most of the horses, even though they were privately owned, were of noble Arabian type, their chiselled heads having small mouths on well-formed long necks. Some were obviously used to working, some were mares that were*

Poi sono nuovamente spariti come nel nulla. Improvvisamente due cavalieri si sono distaccati dal gruppo, e sono sfrecciati sulla pista di galoppo. E' iniziato così il gioco Rakd Al Ardah.

Salim Bin Sulaiman Al-Mahrooqy ha spiegato questa tradizione nel seguente modo:

"Al Ardah Display consiste in questo: due cavalieri corrono sui loro destrieri come segno di rispetto per



# OMAN



past their racetrack careers. The riders sat their classic Omani saddles with bare feet, as these are used without stirrups. They resemble a big colourful cushion, but with a horsehair-filled ridge in front, a kind of stop in front of the horse's neck. A tight mass of colours and of horses of all kinds went by the spectators like a wave, disappearing in the distance. Suddenly, two riders drew away from the group all but obscured by the dust, galloping along the track side by side: the beginning of the Rakd Al Ardah game. Mr. Salim Bin Sulaiman Al-Mahrooqy explained that

entrambe le loro tribù. Iniziano la corsa assieme mantenendo la stessa velocità, non superandosi mai, e quindi arrivando al traguardo insieme.”

Massima prestazione comune, nessuna competizione anzi disciplina e perfetta armonia tra i due cavalli ed i due cavalieri per arrivare insieme al traguardo e tutto ciò in condizioni estreme. I cavalli devono essere montati con lo stesso impulso e la stessa andatura ad una velocità di circa 60 km l'ora. Un gioco che toglie il respiro, una tradizione di alto valore innovativo sia ieri che oggi.

Il gioco ha un crescendo continuo: quando i due cavalli galoppano al sincrono, uno dei due cavalieri sale in sella e galoppa in piedi alla velocità di 60km l'ora tenendosi solo alla mano dall'altro cavaliere. Un atto di totale fiducia in un'altissima prestazione sportiva ed un elevato rischio. Il pubblico era incantato... una coppia di cavalieri dopo l'altra si è staccata dal gruppo partendo in una corsa acrobatica ricca di ebbrezza. Anche le donne hanno partecipato al gioco rischiando il collo ed alcune si sono cimentate nella corsa in piedi sulla sella per giocare al Rakd Al Ardah.

Alla fine della manifestazione, gli spettatori si sono precipitati verso i magnifici cavalieri per complimentarsi con loro e festeggiare insieme. Molti cavalieri stavano in piedi sulla sella dei loro destrieri per poter avere entrambe le mani libere per salutare... una bellissima immagine difficile da dimenticare. Da un punto di vista teatrale non si sarebbe potuta inscenare una fine più bella per la conferenza ufficiale della WAHO.

### L'allevamento di stato di Salalah

Il giorno dopo i partecipanti, che si erano iscritti al tour post-conferenza, sono partiti in aereo per un viaggio di 1000 km verso il sud dell'Oman per la visita



The Rakd Al Ardah Display

tradition to me: “The Al Ardah Display is if two horsemen ride on their horses, and as a sign of respect for both of the tribes they represent, they start the ride at the same time, seeing to it that both of them are equal in speed, not outdoing anyone, and thus arriving and finishing both at the finish line at the same time.”

The utmost in joint performance, then, not a competition, but discipline and mutual fine-tuning, with both horses and both riders involved in order to reach their goal together. The conditions are extreme, by the way: the horses need to be ridden at the same stride length and in equal rhythm, and that at a speed of 60 km/h, to make that team success possible. A breathtaking game, an ancient tradition newly valued for its innovative potential today.

As a display, this game can be ridden with a boost: when the horses are at a synchronised gallop, one of the riders climbs up in his saddle, standing the gallop at 60 km/h while being steadied by the other rider's hand. A game that requires total trust while combining a great sports performance with high risk. The spectators were enthralled while one pair of riders after the other peeled away from the group, getting carried away in a rapture of racing. Women took part as well, and even they risked everything to ride a standing Rakd Al Ardah.

In conclusion, the guests of honour along with everybody else rushed up to these fantastic riders in order to thank and celebrate them. Many of the riders stood on their horse's backs in order to have both arms free for waving, laughing – not a sight to be forgotten easily. Dramaturgically speaking, there could not have been a more harmonious fini-



# OMAN

degli allevamenti. Ai loro occhi si è aperto un magnifico paesaggio: prima le infinite alture di Hajar poi le estese dune di sabbia senza alcuna traccia di vita, le cosiddette Rub' Al-Khali (il quadrato vuoto) fino ad arrivare quasi ai confini con lo Yemen nell'antica città portuale di Salalah nella provincia del Dhofar. Dhofar è conosciuta da oltre 2000 anni; è infatti la provincia omanita che si affaccia sull'oceano indiano e da cui viene l'incenso così caro alla regina egiziana Hatshepsut che lo pagava ad un tasso 1:1 rispetto all'oro. Il clima di questa provincia, colpita dalle piogge monsoniche estive, permette l'ottima crescita dei piccoli alberi di incenso con i loro rami contorti. Da maggio a settembre il paesaggio si arricchisce di prati verdi e di fitta vegetazione. Chiaramente una tale area può offrire ricchi pascoli ai cavalli. La ricchezza e l'abbondanza naturale della provincia del Dhofar offre alla popolazione locale terre per il pascolo naturale di molte specie. Si vedono molti cammelli pascolare liberamente tra i prati e fermarsi anche sulle strade per concedersi un po' di riposo sul caldo asfalto. Ma anche asini, buoi ed altri animali corrono liberamente nei wadi alla ricerca di cibo e non lontano -nel deserto ghiaioso- si trova anche l'orice antilope minacciata dall'estinzione.

L'allevamento di stato di Salalah è al centro di un grosso palmizio a soli 100m da infinite spiagge bianche incontaminate. Questa è la patria del cavallo arabo omanita che ci ha così tanto colpito ed affascinato in questi giorni a Mascate ed a Wadi Al-Abyad.

Paddock e prati curati dove corrono liberamente puledri, giumente. Il simbolo del cavallo arabo regna ovunque persino sulla targa delle auto ufficiali dell'allevamento.

Il direttore, Mr. Salim Al-Qreni, ci ha mostrato i suoi esemplari migliori di stalloni e giumente.

*shing point in conclusion of the official WAHO conference.*

### **The State Stud in Salalah**

*On the next day, those participants of the conference who had booked the so-called Post Conference Tour, a 1000 km trip into the South of Oman to the horse breeding centres, crossed the impressive Hajar Mountains by airplane. Behind the mountains, there are endless stretches of sand dunes, called the Rub' Al-Kabli (the Empty Quarter), almost without any sign of life as seen from above and reaching down to the borders with Yemen. Then, on the Indian Ocean, there is the ancient port town of Salalah in the province of Dhofar. Dhofar has been known for more than 2000 years, it's the province where incense comes from, the incense that the Egyptian queen Hatshepsut valued so much that she paid its weight in gold for it. The climate in this province, where there are even monsoon rains in summer, makes ideal conditions for the growth of the gnarled small incense shrub – as well as for green pastures and a lot of vegetation, at least between May and September. No wonder, then, that horses can also be kept there easily and naturally. This naturally rich area of the Dhofar province, then, offers the opportunity to breed animals of all kind by just letting them roam free. There are camels everywhere, not only on the free stretches of wilderness, but also on the roads, particularly when they are still warm in the setting sun, inviting the beasts for a nap on the blacktop. But there*



Incense Trees in the Desert of Dhofar



Accanto ai cavalli da corsa arabi della famosa linea di Manganate dominavano animali russi, tunisini e francesi. L'allevamento non possiede il pool genetico di linea egiziana pura.

Non è stato possibile riconoscere un line-breeding secondo le nostre concezioni. Se si raffrontano le eccellenti prestazioni di questi cavalli con il programma d'allevamento, si può finalmente capire come tutto ciò sia possibile. Qui è chiaro: "il buon cavallo definisce il buon pedigree e non viceversa".

### Intervista con Mr. Salim Al-Qreni, direttore dell'allevamento di stato di Salalah.

M. Savier: Da dove vengono i cavalli dell'allevamento?

Mr. Salim Al-Qreni: I cavalli vengono da Mascate e per contratto dobbiamo utilizzarli per l'allevamento.

M. Savier: Cosa allevate in prevalenza, cavalli da corsa o anche da show?

Mr. Salim Al-Qreni: A volte mischiamo le linee tuttavia abbiamo programmi con certe priorità di cui fanno parte i cavalli da corsa. Alleviamo comunque anche per altre discipline sportive e per lo show. Le fattrici vengono scelte in base al tipo di settore in cui dovranno essere utilizzati i puledri e poi cerchiamo gli stalloni adatti. A due anni i puledri vengono mandati a Mascate alla Royal Cavalry dove vengono addestrati.

M. Savier: Per la popolazione di Salalah quale è il vantaggio di avere qui questo allevamento?

Mr. Salim Al-Qreni: Siamo sempre pronti ad offrire la nostra consulenza. Possono anche usare i nostri stalloni però non vendiamo loro nessun cavallo.

M. Savier: Da dove vengono allora i cavalli della zona?

Mr. Salim Al-Qreni: Vi sono anche allevatori privati in zona che vendono i loro puledri. Inoltre ogni tanto organizziamo delle aste dove i cavalli vengono venduti al miglior offerente.

M. Savier: In Oman il cavallo arabo è in ascesa?

Mr. Salim Al-Qreni: Sicuramente. La gente ricomincia ad entusiasarsi per il cavallo arabo e lo usa per la monta o per l'allevamento. Il tempo libero passato con un cavallo arabo è senza dubbio molto più interessante.

M. Savier: Grazie mille per la chiacchierata.

Il mattino successivo gli ospiti sono stati invitati a sorpresa dal Mr. Said Bin Ahmed Al-Shanfari a visitare le sue scuderie per la prima colazione. Si tratta di un allevamento privato molto curato con 80 cavalli che

are also donkeys, cattle and other animals crisscrossing the Wadis on their search for food, and in a vast gravel desert nearby, even Oryx antelopes, threatened by extinction, still have a habitat.

The state stud of Salalah is surrounded by vast groves of date palms and located no more than a hundred metres from an unspoiled, endless white sand beach. This, then, is the source of the Oman horses who had enchanted us during those days in Muscat and Wadi Al-Abyad.

Well-kept grass fields and pastures studded with foals and broodmares, well-made barns – things looked very much fitting for horses indeed, here in the state stud, and even the cars displayed a horse on the official number plate. The stud manager, Mr. Salim Al-Qreni, showed us his most important broodmares and sires. In addition to Arabian racehorses of the well-known Manganate lines, dominating were Russian, Tunisian, and French breeding stock. There was also a Kubinec son serving. Straight Egyptian horses were not present in the gene-pool. A line-breeding such as we know it was not actually recognizable and if you correlate the very good performance of these horses with the breeding programme that produces them, there is no actual reason why matters should be otherwise. There was no doubt here: "it's the good horse that defines a good pedigree, and not the other way round".



Mr. Salim Al-Qreni, stud manager, Salalah state stud

### Interview with Mr. Salim Al-Qreni, stud manager, Salalah state stud

M. Savier: Where are the horses you have in the stud from?

Mr. Salim Al-Qreni: We get them from Muscat and have been instructed to breed them.

M. Savier: Are they mainly racehorses, or are there also show horses that have been bred locally?

Mr. Salim Al-Qreni: We will partly mix lines, but there is an emphasis on certain programmes as well. Racehorses are part of the lot, but we also breed for other equestrian sports and for the show. We assign the mares to certain sectors and then choose the stallions that fit for them. At two years of age, the offspring goes off to Muscat, where they are trained by the Royal Cavalry.

M. Savier: Does the population of Salalah benefit from the fact that they have the stud located here?

Mr. Salim Al-Qreni: We are always available for advice, they can also use our stallions, but we do not sell them horses.

M. Savier: In that case, where are the horses living in the area coming from?

Mr. Salim Al-Qreni: There are private breeders who sell their offspring. In addition, we hold sales now and then, with the opportunity to purchase horses.

M. Savier: Is there an upward trend for Arabian horses



in Oman?

*Mr. Salim Al-Qreni: Absolutely yes. People start to get really enthusiastic about Arabian horses again, keeping some for riding or breeding. Leisure time is much more interesting with an Arabian horse than it is without, after all.*



si trova nelle vicinanze dell'allevamento statale. Al-Shanfari in passato ha ricoperto il ruolo di Ministro del Petrolio ed Energia in Oman avendo così la possibilità di viaggiare molto e di vedere molti cavalli arabi in altri paesi. Il pool genetico del suo allevamento viene principalmente dai cavalli arabi da corsa. A tal riguardo preferisce le linee francesi anche se importa a volte alcuni esemplari tipici da altri paesi specialmente dalla Germania, che ritiene essere il paese più importante di provenienza dei cavalli arabi in Europa, come tiene a sottolineare. Aprendosi spontaneamente ci racconta che il crescente turismo a Salalah rappresenta un ulteriore motivo per possedere ed allevare cavalli arabi e che molti omaniti vengono da lui per acquistare un cavallo. "I cavalli fanno bene agli omaniti" afferma concludendo. Ha certamente ragione, ma il cavallo fa bene non sono agli omaniti.

*M. Savier: Thank you very much for our talk.*

*The next morning, the participants were surprised to be invited for breakfast at the stud of Mr. Said Bin Ahmed Al-Shanfari. He is a private breeder with his impressive and trim farm of more than 80 horses located directly adjacent to the state stud. In earlier times, he told us, he was the Oil Minister of Oman, getting the opportunity to travel around the world and see Arabian horses in other countries. His gene pool concentrates mainly on Arabian racehorses, with French lines preferred. However, he im-*

### Mare-Monti

Il giorno successivo molti partecipanti si recavano in visita al Wadi Dauqah, patrimonio culturale dell'UNESCO con i suoi famosi alberi di incenso. Poi viaggio in jeep verso le spiagge di Mughsayl in una regione montuosa e selvaggia



The Arabian Horse State Stud of Salalah



# OMAN



The Arabian Horse Stud of Mr. Al-Shanfari in Salalah

con strane formazioni rocciose. Il mare e le sue bianche spiagge pullulavano di uccelli intenti nella pesca. Grandi chiazze nere nell'acqua indicavano la presenza di banchi di sardine e poco distanti i delfini giocavano elegantemente spruzzando acqua nel turbinio creato da pesci ed uccelli. "Ritornate e restate più a lungo" sembravano dire ai numerosi ed increduli ospiti.

L'Oman ha aperto le sue porte ai partecipanti alla conferenza WAHO e permesso loro di gettare uno sguardo su un altro mondo. Un ricordo difficile da dimenticare ed un desiderio in molti di ridefinire la parola ospitalità dopo quest'esperienza così radicale che non deve rimanere "an untold story". □

Per informazioni: [www.wahooman09.com](http://www.wahooman09.com)  
o invia un'email a Mr. Salim Al-Mahrooqy:  
[asilclub@hotmail.com](mailto:asilclub@hotmail.com)



#### *Between Mountains and Beaches*

*The next day, many of the participants took the opportunity to visit Wadi Dauqah, an UNESCO World Cultural Heritage location studded with incense trees. Afterwards, jeeps took them to the beach of Mughsayl, located within a rugged mountainous region displaying bizarre rock formations. The ocean and the white sand beach were strewn with swimming birds, vast black shadows in the water indicated schools of sardines, and now and then you could see playing dolphins taking an elegant jump across the waves, right in the middle of all those fish and birds. "Come back and stay longer" is the only fitting comment to this display.*

*Oman has opened her doors wide to the participants of the WAHO conference, making it possible for them to glimpse another world. Nobody is going to readily forget that experience, and quite a few are going to define the concept of hospitality anew for themselves – one of the many reasons why it is so important not to have this experience remain an "untold story". □*

#### *Further information:*

*[www.wahooman09.com](http://www.wahooman09.com)  
or email to Mr. Salim Al-Mahrooqy:  
[asilclub@hotmail.com](mailto:asilclub@hotmail.com)*

